



Dipartimento giustizia

V C.S.E.- Via Piave, 61 - Roma

sito internet: www.filai.it Email: filai@filai.it

Roma, 27 Gennaio 2020

Al Sig. Presidente della Corte d'Appello di Roma

Oggetto: Inaugurazione Anno Giudiziario 2019 presso Corte d'Appello Roma
Relazione: "Non c'è futuro senza Giustizia - Non c'è Democrazia senza Giustizia"

Carissime e Carissimi

come FLP-CSE abbiamo sempre detto, ribadito e sostenuto che per dare una vera e propria scossa alla stagnante economia italiana bisognava e bisogna investire con determinazione sulla Pubblica Amministrazione e, peraltro, si poteva e si può operare in questa direzione anche attraverso un Piano Organico di recuperi di fondi e di economie di bilancio, attraverso un mix di interventi programmatici da attivare, in un quinquennio, con le misure legislative e/o contrattuali.

Abbiamo sempre sottolineato l'impellente necessità della messa in campo di una politica che valorizzi il lavoro pubblico, al fine di mettere concretamente la P.A. in condizione di fornire servizi di qualità degni di un Paese che vuole mantenere il suo peso e il suo importante ruolo tra le potenze più industrializzate e democratiche del Pianeta.

Il potenziamento della Pubblica Amministrazione non solo è garanzia di sviluppo economico e sociale, ma anche di crescita civile, nonché di tutela e di incremento reale ed effettivo dell'occupazione stabile e sicura.

Una P.A. ben rilanciata e supportata nei suoi vari settori strategici, e tra questi ha una priorità assoluta la Giustizia, può creare da subito e comunque in un primo triennio almeno 400 mila posti di lavoro e in un quinquennio almeno 500 mila, in un momento in cui, invece, il lavoro è sempre più precario e più incerto e, purtroppo, la grande macchia di disoccupazione giovanile e non si allarga sempre di più, nonostante i proclami e i dati non sempre convincenti di flebili segnali di miglioramento.

Seconda la nostra visione, la prima scossa doveva e deve iniziare proprio dalla Giustizia attraverso la predisposizione di un Progetto Globale che doveva e deve mirare a rendere concretamente e realmente efficiente la macchina giudiziaria italiana, che nel corso degli anni precedenti alla gestione Orlando, purtroppo, è stata sempre più dequalificata, declassata e resa quasi immobile e improduttiva, portando l'Italia anche al 156° posto nelle graduatorie internazionali, persino dietro il Gabon, la Guinea Bissau e dietro altre nazioni africane, asiatiche e sudamericane, peraltro con ripetute condanne che l'Italia ha subito dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in tema di lentezza dei processi, nonché delle migliaia di risarcimenti per ingiusta detenzione che lo Stato ha dovuto pagare per una somma di gran lunga superiore ai 600 milioni di euro (fino a cinque anni fa).

Invece, i risarcimenti dei danni sulla lentezza dei processi (Legge Pinto, etc.), nel

corso degli anni sono costati ben oltre 400 milioni di euro rispetto ai soli dati di fine 2013 (dato da aggiornare fino ad oggi). Tutto ciò significa che, nel corso degli anni, si è superata una spesa certamente superiore al miliardo di Euro.

Le Istituzioni europee ed internazionali, hanno più volte evidenziato e sottolineato che i sistemi giudiziari inefficienti influiscono negativamente sull'economia sul sistema delle imprese e sull'assetto complessivo della convivenza civile.

La scarsa efficienza della Giustizia in generale e di quella civile in particolare impedisce lo sviluppo dei mercati finanziari, distorce il mercato del credito e dei prodotti, inibisce la nascita delle imprese o ne compromette la crescita, rende poco attraenti gli investimenti esterni.

Il fattore "tempo" è una condizione imprescindibile del "rendere giustizia", in particolare in un sistema economico integrato nel quale le scelte imprenditoriali includono nell'analisi degli investimenti anche l'efficacia e la rapidità della risposta giudiziale.

Inoltre, l'inefficienza o il mal funzionamento della macchina giudiziaria non consente il recupero di miliardi e miliardi di euro attraverso una forte ed efficace lotta contro i fenomeni mafiosi, nonché contro la corruzione e l'evasione fiscale.

Insomma l'efficienza e la funzionalità del sistema giustizia equivale, secondo tutti gli esperti nazionali ed internazionali, a circa due punti di PIL.

Occorre e occorre prendere consapevolezza, come Governo, come Parlamento, come forze politiche e sociali, che a fronte di una situazione abnorme bisognava e bisogna assumere misure straordinarie idonee a dare una grande scossa al sistema giudiziario e al sistema occupazionale.

Era quindi auspicabile che la Riforma Globale della Giustizia (DOG, DAP, Giustizia Minorile e di Comunità, Archivi Notarili, etc..) venisse portata a compimento dal precedente Parlamento e nella precedente Legislatura, significando che tutti i percorsi normativi e ordinamentali dell'intero Pianeta Giustizia si dovevano completare di pari passo con le procedure di riqualificazione per tutto il personale giudiziario e contemporaneamente e parallelamente con ulteriori e massicce assunzioni delle diverse qualifiche funzionali, di cui si aveva e si ha un urgente gran bisogno, sia al DOG, sia al DAP, sia alla Giustizia Minorile e di Comunità e sia agli Archivi Notarili.

Purtroppo, gli avvenimenti politici e parlamentari dei mesi scorsi non hanno prodotto i risultati "globali" sperati, bloccando, difatti, quel salto di qualità necessario per un radicale e positivo cambiamento di rotta.

Le risorse finanziarie che servivano a tal uopo non sono state messe in campo se non parzialmente e, quindi, l'operazione si è fermata a metà strada.

E' venuta meno la corralità del Governo e del Parlamento da una parte e dell'unità sindacale dall'altra, proprio nel momento decisivo delle soluzioni complessive e definitive delle Tematiche relative alla riqualificazione di tutto il Personale Giudiziario e delle assunzioni, nonché del potenziamento delle risorse finanziarie e dei mezzi, rinviando ancora il "sogno" della vera efficienza della macchina giudiziaria. "Un vero peccato".- Peraltro, rimane pure l'amarrezza di non aver sfruttato una situazione congiunturale favorevole, perché come noi abbiamo costantemente dimostrato le risorse finanziarie si potevano avere anche indipendentemente da quelle primarie del Ministero dell'Economia (Es. Recupero del Crediti, FUG, Contributo Unificato, Risparmi di Spesa in seguito alla Riforma del Ministero e all'Informatizzazione e Digitalizzazione dei servizi, etc.).

"Quindi si doveva e si poteva fare di più"; anzi, si può ancora fare di più.

All'ex Ministro Orlando va dato atto del suo impegno e dell'inversione di rotta che è riuscito a dare, rispetto ai Governi e ai Ministri della Giustizia degli anni precedenti che nella sostanza hanno inflitto colpi da KO alla Giustizia Italiana, abbattendo gli

organici del personale per migliaia e migliaia di unità, tagliando le risorse finanziarie per miliardi e miliardi di Euro e indebolendo le strutture giudiziarie e i mezzi, privatizzando, perfino, pezzi importanti, che hanno reso ancora più difficile il funzionamento della macchina giudiziaria. Peraltro, lo abbiamo ribadito e ripetuto più volte che la questione del Personale è la questione più importante, sottolineando che “se non colmiamo le lacune in organico, non riqualifichiamo il Personale e non valorizziamo le competenze che ci sono, anche le migliori norme del mondo non camminano e non funzionano se non ci sono gambe e spalle forti per portarle avanti”. Questa O.S., con tutte le proprie articolazioni (Federazione e Settore) continuerà a battersi con determinazione per rimettere al centro della politica il tema della Giustizia, per favorire da subito una totale e complessiva inversione di rotta per arrivare a raccogliere i frutti sperati.

Inversione di rotta che con la gestione Bonafede, purtroppo, fino ad oggi, non c'è stata.

Quindi, è necessario ed urgente rimettere in campo un “Progetto Globale” che punti, decisamente, alla effettiva riorganizzazione e modernizzazione della Giustizia. Un “Progetto” che sia la riedizione di un vero e proprio “Piano Marshall” per la Giustizia Italiana, con la previsione di un forte aumento del bilancio della Giustizia, di un notevole potenziamento degli organici, delle risorse finanziarie e dei mezzi, del DOG, del DAP, della Giustizia Minorile e di Comunità e degli Archivi Notarili.

Un “Progetto” che metta concretamente in campo la copertura immediata di tutti i posti vacanti (almeno 12 mila nei vari Dipartimenti), una politica di nuove assunzioni, dove in questo contesto devono trovare risposte concrete e definitive, i Tirocinanti della Giustizia che hanno operato negli uffici giudiziari sin da maggio 2010 (ex art.37) e tutti gli altri Tirocinanti successivi (i così detti regionali), attraverso le procedure riservate di concorsi per titoli (profili professionali di Ausiliario e di Operatore Giudiziario, senza intaccare i percorsi di riqualificazione), rimettendo insieme sia quelli dell'Ufficio del Processo e sia tutti gli altri, senza escludere nessuno, oppure utilizzando la norma di Legge denominata Madia (D.Lgs 25 maggio 2017, n.75), trasformando nel frattempo i Tirocini Nazionali e Regionali in contratti a tempo determinato nell'attesa di una definitiva stabilizzazione anche nell'arco di un triennio (2019-2021). In questa direzione, come FLP CSE, stiamo continuando ad operare con il Ministero della Giustizia, con il Parlamento e con le Regioni interessate.

Altra tematica di grande impatto e rilevanza storica che riguarda l'atavica condizione di precarietà (ora peraltro tanti di loro non hanno nemmeno più quella), che può e deve essere risolta anche con l'applicazione della norma Madia prima citata o con un provvedimento Legislativo specifico e riservato, è quella degli Psicologi e Criminologi Penitenziari ex art.80 di cui alla Legge 354/75. “Anche su questa vicenda non ci sono più alibi per il Governo e per il Parlamento”. Dopo oltre 40 anni di sfruttamento e di contenziosi oramai si sta rasentando una e vera propria vergogna planetaria!!!!

Così come altra vicenda simile e assurda ancora non risolta è quella delle nove Puericultrici di Rebibbia che vivono da tanti anni con la “spada di Damocle” del precariato e dell'incertezza.

L'altro fronte in tema assunzioni che deve continuare a trovare spazio è quello relativo alle assunzioni di tutti gli idonei del Concorso di 800 posti di Assistente Giudiziario fino ad esaurimento di tutta la graduatoria, così come è utile riprendere il filo d'Arianna con le assunzioni di Vincitori ed Idonei di concorsi pubblici, modificando però l'attuale norma che prevede una proroga parziale, a singhiozzo e a strozzo in proroga totale, ripristinando, nella sostanza, l'ex legge D'Alia, senza se e senza ma e poi, alla fine del percorso riqualificazione e assunzioni di tutti i vincitori

ed idonei, rimettere in piedi la programmazione di nuovi concorsi a copertura dei posti vacanti che di volta in volta si creano (stiamo parlando di migliaia) in seguito alle persone che vanno in pensione. Anche su questo fronte stiamo continuando a dare battaglia con i Ministeri interessati ed in Parlamento.

Come non si stancava mai di ripetere l'ex Presidente della Repubblica C.A. Ciampi "occorre intensificare la lotta contro quello che è il nemico mortale della Giustizia, la durata eccessiva dei processi, che spinge i procedimenti sia civili e sia penali, a ridosso del limite al di là del quale comincia il dominio dell'ingiustizia. Infatti, una giustizia che non arriva, o che non arriva in tempi ragionevoli, è una giustizia negata, con grave lesione dei diritti fondamentali dei cittadini e dei fondamenti stessi della Democrazia". Come pure, bisogna operare fortemente per risolvere in via definitiva l'intollerabile e disumana Tematica del sovraffollamento delle carceri, non solo per evitare, purtroppo, i continui suicidi , ma anche per non mortificare la dignità dei detenuti. "Infatti, le carceri italiane sono le più affollate d'Europa. E anche sotto questo aspetto l'Italia è stata ripetutamente criticata e condannata dagli Organismi internazionali e dalla CEDU".

Carissime e Carissimi

i percorsi tracciati, nel contesto del presente documento, secondo la nostra visione, sono condizioni imprescindibili per avere anche in Italia una Riforma della Giustizia di livello europeo, nella consapevolezza che la giustizia rappresenta la reale garanzia per il funzionamento della Democrazia e per il rilancio della P.A. e per la crescita economica e sociale del Paese.

"Senza risorse finanziarie, senza risorse umane e senza mezzi la giustizia italiana non funzionerà mai".

La questione Giustizia è cosa troppo seria per non essere affrontata e risolta a 360 gradi. Peraltro, le risorse finanziarie ci sono e sono tante e, inoltre, vengono autoriprodotte dalle varie fasi processuali (Recupero Crediti, FUG, Contributo Unificato, Spese di Giustizia, etc.) oltre alle risorse che competono dalla precedente riforma del Ministero della Giustizia e dell'Informatizzazione e Digitalizzazione dei servizi, etc., e tante altre risorse ancora si possono recuperare attraverso altri risparmi di spesa (Legge Pinto, Ingiusta Detenzione, inutili contenziosi, etc.) un incisivo intervento di reinternalizzazione dei servizi di stenotipia, fonoregistrazione, assistenza informatica e notifiche.

Per realizzare la vera Riforma della Giustizia ci vuole solo la volontà politica e non ci sono attenuanti di alcuna natura.

Quindi per tirare fuori l'Italia da questa "bancarotta giudiziaria" servono fatti concreti che mirino a risolvere anche i problemi dello sviluppo e del lavoro, sapendo che per sconfiggere la mafia e i fenomeni devianti bisogna far camminare insieme e parallelamente i binomi "Sviluppo - Giustizia e Lavoro - Legalità", risolvendo da una parte il problema dell'occupazione e dall'altra contribuendo ad un effettivo e reale funzionamento della Giustizia, mettendola al riparo dalle continue emergenze, dandogli quel prestigio che è degno di una vera Democrazia occidentale ed Europea, ripristinando, in particolare un rapporto sereno e fiduciario con i Cittadini. "In una vera democrazia, l'idea di giustizia è un'idea che non muore mai, così come non muore mai l'idea di libertà.

Pertanto, dai programmi evanescenti e generici e dalle dichiarazioni finalizzate alla strumentalizzazione politica bisogna venirne fuori al più presto e passare alla realizzazione di cose concrete e dalle parole ai fatti.

Fino ad oggi, purtroppo, i Governi dell'effettivo "cambiamento" rispetto alle nostre proposte, non solo non si sono visti ma semmai hanno creato dei blocchi e degli step

negativi (Tirocinanti Giustizia, Psicologi e Criminologi DAP, vincitori ed idonei della graduatoria degli Assistenti Giudiziari, Procedure di Riqualificazione del personale, interPELLI, risorse finanziarie e mezzi, etc.)

Se si vuole il cambiamento vero si deve cambiare l'impostazione strategica delineata ed ascoltare la voce di chi come noi ha dato da subito la disponibilità per un'ampia, seria e sana collaborazione.

Infatti, anche nel 2019 si è proceduto con interventi tamponi, parziali, totalmente insufficienti e confusionari, soprattutto sulle politiche occupazionali e di copertura delle migliaia di posti vacanti (es. Bando dei 616 Operatori Giudiziari, scorrimento graduatoria idonei Assistenti Giudiziari, Bando per gli Autisti -poco più di 100-, previsioni delle 800 assunzioni a tempo determinato di cui all'art. 8 dell'ex Decreto Sicurezza Bis, concorsi esterni, mancata soluzione problemi precariato del DOG - Tirocinanti della Giustizia - e del DAP - Psicologi e Criminologi ex art. 80, nonché Puericultrici di Rebibbia-).

Per non parlare poi dell'assoluta insufficienza progettuale in relazione alle politiche sul personale giudiziario, in tema di riqualificazione, di mobilità interna, di incentivi economici e di tutele complessive. "Insomma: il caos o niente".

Ma anche il restante personale del DAP, della Giustizia Minorile e di Comunità e degli Archivi Notarili, non vive certamente nell'oro e soffre di molteplici problemi che devono essere assolutamente affrontati e risolti con tempestività.

Anche nel 2019, non vi è stata quella visione globale e strutturale che, invece, è urgente ed indispensabile mettere in campo per aggredire e risolvere concretamente i veri problemi di una giustizia italiana che, purtroppo, giorno dopo giorno è sempre più lenta, cade a pezzi e rischia di sprofondare nel profondo degli abissi marini, nonostante il massacrante ed impagabile impegno del personale e dei magistrati.

In ogni caso rimaniamo in attesa di effettivi riscontri e di cambiamenti convincenti che vanno a risolvere realmente i problemi che attanagliano la Giustizia Italiana fermo restando che noi saremo sempre in prima linea per difendere i legittimi interessi di tutti coloro che mirano ad avere anche in Italia una Giustizia degna di questo nome.

Il Responsabile Confederale del Dipartimento Giustizia

Antonino Nasone

